

# I mercati Milano perde quasi il 4%. Su lo spread La paura gela le Borse Rialzi per gas e petrolio

di **Francesco Bertolino**  
e **Fausta Chiesa**

**L**unedì nero per le Borse. Milano perde quasi il 4%. Sui mercati bruciati in un giorno 565 miliardi. Volano i

prezzi delle materie prime. Rialzi per petrolio e gas. Timori per le forniture energetiche e per lo snodo logistico dello stretto di Hormuz.

alle pagine **12 e 13**  
**Marvelli, Valentino**

Gli investitori hanno ceduto titoli di ogni settore: moda, turismo, banche, assicurazioni e persino energia, nonostante la fiammata di gas e petrolio. Vendite anche sui titoli di Stato

## La grande paura delle Borse Tonfo di Milano, lo spread risale

Piazza Affari -3,92%, l'Europa brucia 565 miliardi. In calo anche l'oro. Si rafforza il dollaro

Azioni, titoli di Stato, oro: ieri nessuna attività finanziaria ha scampato le vendite causate dalla guerra in Iran e dai timori di un nuovo choc energetico. Le Borse europee hanno chiuso tutte in profondo rosso: Milano ha ceduto il 3,92%, Madrid il 4,55%, Parigi il 3,46%, Francoforte il 3,44%, Londra il 2,75%. Le maggiori aziende europee incluse nello Stoxx 600 hanno perso 565 miliardi di capitalizzazione in una seduta, portando a 879 miliardi il totale da lunedì.

Nell'incertezza su quale settore avrà più da perdere dal conflitto in Medio Oriente, gli investitori hanno «scaricato» titoli di ogni settore: moda, turismo, banche, assicurazioni e, persino, energia, nonostante la fiammata di gas e petrolio sia la più evidente e immediata conseguenza della guerra e il primo prevedibile impatto sull'economia reale. Il petrolio (Brent) è salito ieri del 7,6% a 83,6 dollari al barile e il gas Ttf ad Amsterdam ha registrato un balzo del 20,4% a 53,6 euro al megawattora.

Le vendite non hanno però risparmiato neanche i titoli di Stato che, di norma, sono considerati un porto sicuro

nelle fasi belliche. A pesare è il timore che una nuova crisi energetica torni ad alimentare l'inflazione e spinga così le banche centrali ad alzare i tassi, deprimendo il valore dei bond sovrani già in circolazione. Il prezzo dei titoli di Stato tedeschi sul mercato è perciò sceso lievemente, mentre quello dei Paesi percepiti meno sicuri è crollato. Lo spread fra i Btp italiani e i Bund è così salito a 72 punti, in aumento di 10 rispetto a lunedì, sui massimi da novembre, pur restando lontano dai livelli di guardia. Secondo gli analisti, tuttavia, si tratta di una reazione eccessiva e infondata quanto agli assunti di base: un eventuale aumento dei tassi di interesse non avrebbe infatti alcun potere di fermare la corsa dei prezzi di petrolio e gas, dovuta non a un eccesso di richiesta ma ai timori di una crisi di offerta. Ed è quindi difficile immaginare che Bce e Federal Reserve approvino un aumento del costo del denaro nelle prossime riunioni. «Le banche centrali possono ridurre la domanda, ma non possono produrre più petrolio», chiosano gli esperti di Nuveen, notando

che dinanzi allo choc geopolitico in Medio Oriente «il tradizionale manuale degli investitori non sta funzionando».

Prova ne sia che persino l'oro, il bene rifugio per eccellenza, ieri ha perso valore, scendendo del 3% a 5.136 dollari l'oncia (circa 31 grammi). Un calo dovuto, da un lato, di nuovo ai timori di inflazione e, dall'altro, al rafforzamento del dollaro. Il biglietto verde è infatti la moneta con cui viene acquistato gran parte dell'oro; quindi, un suo rafforzamento rende più «costoso» il metallo giallo per gli investitori internazionali. E ieri, dopo settimane di cali, dovuti alle politiche erratiche di Donald Trump, il biglietto verde si è rafforzato dello 0,8% sull'euro — che ora vale circa 1,16 dollari — in scia, ancora una volta, alle aspettative di un rialzo dei tassi da parte della Fed.

**Francesco Bertolino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



